

## L'AMORE INIZIA IN FAMIGLIA

Madre Teresa sapeva che la grande emergenza del nostro tempo è la mancanza d'amore. Il sentirsi rifiutati, soli. "L'amore inizia in famiglia, per poi passare al vicino", era solita ripetere. Parlava per esperienza. "Non dimenticherò mai mia madre. Era molto impegnata durante la giornata, ma appena scendeva la sera si preparava in fretta per essere pronta a incontrare mio padre. All'epoca la prendevamo in giro, ma ora ricordo quale delicatissimo amore provasse per lui. Qualsiasi cosa fosse accaduta, era sempre pronta ad accoglierlo con un sorriso. Oggi non abbiamo tempo. Padre e madre sono così impegnati; i bambini rientrano a casa e non c'è nessuno che li ami, che sorrida loro".



“ Oggi i bambini  
rientrano a casa e non c'è  
nessuno che sorrida loro

## Una famiglia felice

Il seme delle Missionarie della Carità Dio l'ha piantato nel cuore di una donna cresciuta alla scuola dell'amore fin dall'infanzia. Madre Teresa non amava parlare di sé. Temeva che l'attenzione alla sua persona offuscasse quella per l'opera che Dio stava compiendo attraverso di lei, “la sua piccola matita”. Così per molti anni perfino intorno alla sua data di nascita c'è stata confusione.

Era la terza e ultima figlia di una coppia benestante, Nikola e Dranfile Bojaxhiu. Albanesi di Prizren, città oggi del Kosovo che fino alla nascita della Jugoslavia nel 1918 faceva parte del Regno di Serbia, si erano trasferiti a Skopje (nell'attuale Macedonia), importante snodo commerciale, dove Kolë poteva proseguire l'attività di famiglia. Affermato imprenditore, ben presto si mise in società con un mercante italiano che trattava olio, zucchero, stoffe e pellami, i cosiddetti “prodotti coloniali”. Un lavoro che lo portava spesso in giro per l'Europa. Dai suoi viaggi tornava con racconti che affascinavano i tre figli: Age, Lazër e Gonxha Agnes, la futura Madre Teresa.

*Gonxha (la seconda da sinistra), con il fratello Lazër,  
la madre Drane e la sorella maggiore Age nel 1925.*

## “ Sin dall’infanzia, il Cuore di Gesù è stato il mio primo amore

Era nata il 26 agosto 1910 e battezzata il giorno dopo – spesso erroneamente indicato come quello della nascita – nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore. “Sin dall’infanzia – dichiarerò la religiosa – il Cuore di Gesù è stato il mio primo amore”.

Tra le pochissime confidenze su quel periodo, Madre Teresa ricorderà infatti che, già a 5 anni e mezzo, quando ricevette la Prima Comunione, ebbe in dono da Gesù l’amore per le anime. Un amore che crebbe costantemente, alimentato dalla fede vissuta dai genitori. “Eravamo una famiglia felice, piena di gioia, di amore e di bimbi sereni”.

### “Da oggi sono tuoi... e di Dio”

Casa Bojaxhiu aveva la porta aperta per tutti, dai poveri all’arcivescovo di Skopje, fino ai compagni patrioti che con Kolë condividevano gli ideali del movimento di liberazione albanese dall’impero ottomano.

Il papà era un uomo colto, un poliglotta che amava la musica e si era impegnato nell’agone politico, unico cattolico del Consiglio comunale cittadino. Fu a casa di Kolë che venne organizzata la festa per la proclamazione dell’indipendenza dell’Albania dai turchi, nel novembre del 1912. La tensione nella regione però non si spense, complice la fame territoriale dei serbi, privati dalla costituzione del nuovo Stato di uno sbocco sul mare.



### *Un primo piano della giovane Gonxha.*

Dopo la prima Guerra Mondiale, si sviluppò una corrente che voleva l'annessione all'Albania del Kosovo, abitato in prevalenza da albanesi, ma sotto il dominio serbo. Anche Kolë appoggiava questa linea. Nel 1919 partì con alcuni consiglieri per partecipare a un raduno politico a Belgrado. Tornò che era in punto di morte; si parlò di avvelenamento. “Non preoccuparti, tutto andrà bene – furono le

sue ultime parole all'amatissima Drane -. Ti prego di badare ai nostri figli. Da oggi sono tuoi... e di Dio”.

## **Per una mela marcia**

Oltre al dolore per la morte di Kolë, Drane dovette affrontare il tracollo finanziario. Il socio del marito si appropriò del patrimonio dell'impresa. Non le restò che il tetto sulla testa. Donna dolce, forte di un'incrollabile fede nella Provvidenza, non si lasciò abbattere. Cominciò a cucire e ricamare pizzi, aiutata dalla figlia

*Mamma Drane usava l'esempio per educare. Una volta aveva messo un frutto marcio in un cesto di mele; dopo pochi giorni tutte le mele erano andate a male. Chiamò attorno a sè i figli: "Così - spiegò - succede a chi frequenta cattive compagnie".*

maggiore 15enne. La porta di casa rimase aperta come una volta. "Chi è questa gente che siede a tavola con noi?", chiedevano i bambini, di fronte all'ospite di turno. "Alcuni sono nostri parenti – rispondeva Drane – ma tutti sono nostri fratelli".

Un appuntamento fisso era la visita ai poveri. Tra questi, c'era File, un'anziana alcolizzata e col corpo coperto di ulcere. Drane andava a trovarla una volta a settimana, puliva la casa, la lavava, la nutriva come una bimba piccola. Un esempio che di certo rimase scolpito nella mente di Gonxha, che talvolta accompagnava la mamma nelle sue opere di carità. Drane ci teneva che i figli respirassero i valori della condivisione e della generosità. "Quando fate il bene – li esortava – fatelo senza chiasso, come se steste gettando una pietra nel mare". Il suo metodo educativo era fatto più di esempi che di prediche. In casa aveva appeso un cartello: "Qui non si parla male di nessuno". Un giorno, una ricca signora che aveva del lavoro per Age iniziò a parlare di una persona. "Non vede cosa c'è scritto lì?", intervenne Drane. La signora si arrabbiò e se ne andò. Age era perplessa: quei soldi servivano. "Cos'è più importante: i soldi o Dio? – replicò secca la madre –. Per i soldi lavorerò il doppio, ma non permetterò che nella mia casa vengano dette cose del genere". Nella sua semplicità, sapeva cos'era giusto e sbagliato.

Madre Teresa amava in particolare raccontare alle sue suore quella volta in cui mamma Drane aveva portato a casa un cesto di mele. Le aveva mostrate ai figli, poi aveva messo nel cesto un





*Un'immagine di Madre Teresa nella chiesa della Madonna di Letnice, a Skopje, nell'attuale Macedonia.*

frutto marcio. Dopo pochi giorni, tutte le mele erano andate a male. “Così – spiegò – succede a chi frequenta cattive compagnie”.

## La vocazione per i poveri

Drane era membro attivo della Congregazione del Sacro Cuore e devota della Madonna di Letnice, il santuario mariano della diocesi di Skopje. La famiglia Bojaxhiu non mancava mai al pellegrinaggio annuale della parrocchia. A volte però, tenuto conto della salute cagionevole di Gonxha (soffriva di infiammazioni bronchiali croniche), la mamma preferiva visitare il santuario sulle pendici della Montagna Nera quando non c'era folla. La bambina amava pregare in solitudine.

A dodici anni, nel 1922, capisce di avere una vocazione per i poveri. Vuol diventare missionaria, ma non pensa a farsi suora. Il suo discernimento dura sei lunghi anni. Nel frattempo continua gli studi, è impegnata in parrocchia. Diventa promotrice della Confraternita delle Figlie di Maria. Suona il mandolino e canta nel coro: lei e la sorella sono ribattezzate “i due usignoli”. Ama leggere, è una ragazza allegra, con tante amiche.

Nel 1925 assume la guida della comunità del Sacro Cuore un sacerdote gesuita croato, padre Jambrekovic. È lui a proporre ai giovani una vasta serie di attività culturali. Diffonde gli esercizi di Sant'Ignazio, con la domanda fondamentale: “Cosa sto facen-



do per Cristo?”. Aggiorna i parrocchiani sull’opera missionaria della Compagnia di Gesù. Molti sacerdoti dai Balcani erano salpati verso l’India, nella diocesi di Calcutta. Scrivevano lettere piene di ardore, raccontando dei poveri e dei malati bengalesi.

## “Mettila la tua mano nella Sua”

A 18 anni, Gonxha annuncia alla madre di voler partire e diventare suora. “Nostra Signora della Montagna Nera di Letnice mi aiutò a capirlo”. Non è una decisione frutto di un entusiasmo giovanile. Era una ragazza di talento. componeva poesie. Sul giornale locale erano stati pubblicati due suoi articoli e tra i conoscenti c’era chi riteneva dovesse incoraggiare questa propensione alla scrittura. Partire significava rinunciare a una carriera artistica, a una famiglia propria. Senza contare che il legame con la sua era fortissimo. Allora, per un missionario, le possibilità di tornare a casa in visita erano rare. La scelta richiedeva un distacco totale, dalla patria, dagli amici, dagli affetti più cari.



*Suor Teresa  
(la prima a destra,  
in piedi)  
il giorno dei voti.*

Drane negò il consenso. Non che fosse contraria alla consacrazione. Voleva testare la determinazione della figlia. Alla fine, le fece un'unica raccomandazione: "Mettila la tua mano nella Sua mano e cammina sola con Lui. Vai avanti, perché, se ti volti indietro, ritornerai".

Le parole d'addio della mamma rimarranno sempre impresse nella memoria di Madre Teresa, tanto che le proporrà come impegno anche alle sue consorelle.



## Finalmente in India

Il 26 settembre 1928 Gonxha sale sul treno per Zagabria, da dove sarebbe poi partita, insieme ad un'altra giovane, alla volta

## “Fammi salvare almeno un’anima, quella che già Tu conosci

dell’Irlanda, diretta all’abbazia di Rathfarnham, vicino a Dublino, casa madre dell’Istituto della Beata Vergine Maria, noto come Suore di Loreto. Era un Ordine missionario che si dedicava all’istruzione. Gonxha aveva chiesto di essere inviata in Bengala.

Rimasero in Irlanda sei settimane, giusto il tempo di prendere il velo come postulanti e di imparare i primi rudimenti dell’inglese. Entrando a Loreto, Gonxha aveva scelto come nome religioso quello di suor Teresa, in onore della santa di Lisieux, il “Piccolo Fiore” che testimoniava l’amore di Dio nei gesti quotidiani.

A dicembre si imbarca per l’India. “Fammi salvare almeno un’anima, quella che già Tu conosci”, scriveva accorata nella poesia d’addio pubblicata nella rivista dei gesuiti di Skopje. Il 6 gennaio 1929 è a Calcutta. “La natura è meravigliosa. In alcuni luoghi ci sono delle belle casette, ma, per il resto, solo tuguri allineati sotto gli alberi”: queste le sue prime impressioni sulla città. Vi rimase pochi giorni. Fu mandata a Darjeeling, località sul contrafforte meridionale dell’Himalaya, per il biennio di noviziato. Il 25 maggio 1931 pronuncia i voti temporanei. “Quanto sono felice, come piccola sposa di Gesù”, scrisse agli amici di Skopje.

Subito dopo, è destinata alla comunità di Calcutta, come insegnante alla scuola femminile “Saint Mary”, riservata alle ragazze bengalesi e diretta da un Ordine affiliato a Loreto, le cui appartenenti, le Figlie di Sant’Anna, erano anch’esse bengalesi. Vi

*Suor Teresa era un'insegnante dotata di senso pratico e coraggio non comune: c'è chi ricorda quando, per salvare le sue studentesse, scacciò un toro scappato per strada.*

rimarrà – salvo un intervallo di sei mesi – fino al 1948, l'anno in cui lasciò Loreto per diventare una Missionaria della Carità.

## “Sarò sempre la tua Ma”

Suor Teresa era un'insegnante amatissima. La sua profonda spiritualità la metteva a contatto direttamente con il cuore delle persone che incontrava. Era dotata di senso dell'umorismo e di un coraggio non comune. C'è chi ricorda quando scacciò un toro dalla strada per salvare le sue ragazze.

Il carisma delle suore di Loreto era contrastare la povertà attraverso l'educazione. Nei suoi primi anni a Calcutta, ebbe modo quindi di insegnare anche nella scuola elementare “S. Teresa”, in condizioni di povertà assoluta. Era obbligata a iniziare le lezioni lavando il pavimento con la ramazza, fatto che stupiva i bambini, abituati a veder svolgere certi lavori solo dalle persone delle caste inferiori. Mettere la mano su quelle testoline le dava una gioia straordinaria. E i piccoli la ricambiavano di tutto cuore. La chiamavano “Ma”, “mamma”.

Con la professione religiosa perpetua il 24 maggio 1937 a Darjeeling, secondo l'usanza di Loreto, suor Teresa diventa “Madre Teresa”. Poco prima dei voti, uno dei bambini delle baraccopoli, in lacrime, temendo che non sarebbe più tornata da loro, l'aveva scongiurata: “Oh, ti prego, non diventare Madre”. Lo prese tra le braccia: “Non preoccuparti. Tornerò. Sarò sempre la tua Ma”.

